

<b>Mittente</b>	Campanella Tommaso	<b>Destinatario</b>	Paolo V (Camillo Borghese)
<b>Data</b>	13/8/1606	<b>Tipo data</b>	Effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Napoli	<b>Luogo arrivo</b>	Roma
<b>Incipit</b>	È naturale anche ai bruti deboli servirsi dell'industria contra li possenti		
<b>Contenuto</b>	<p>[Copia] È un lungo appello al papa [Paolo V] con cui chiede di esser tratto a Roma e di esservi giudicato da [Cesare] Baronio e [Roberto] Bellarmino e per mostrare che la sua causa non può esser terminata a Napoli dove sono sempre stati ascoltati i suoi nemici: Carlo Spinelli, il principe della Roccella [Fabrizio Carafa], il barone di Gagliato [Giovan Geronimo Morano], il barone di Bagnara [Carlo Ruffo], il consiglier Sciarava [Luis Xarafa del Castillo]. Rivanga i fatti di Calabria con tutte le sue orribili conseguenze compresa l'impiccagione di Maurizio [de Rinaldis]. Sostiene siano veritiere le affermazioni fatte al Nunzio [Iacopo Aldobrandini] e al Vescovo di Caserta [Deodato Gentile]. Esamina anche la sua condizione giuridica, dando per giunta la spiegazione delle promesse, delle finzioni e degli inganni a cui era ricorso. Appone successivamente [primi di settembre] un importante poscritto per l'interdetto di Venezia destinata, secondo lui, a soccombere.</p>		
<b>Fonte</b>	Tommaso Campanella, Lettere [1591-1639], a cura di Germana Ernst su materiali preparatori inediti di Luigi Firpo, con la collaborazione di Laura Salvetti Firpo e Matteo Salvetti, Firenze, Olschki, 2010, pp. 24-33		
<b>Compilatore</b>	Liburdi Annarita		